

APPROFONDIMENTO TRA I RELATORI, L'ECONOMISTA PATALANO E LELLA GOLFO

«Cultura e arte “antidoti” contro tutte le violenze»

Al convegno dell'associazione NO O.D.I. anche i temi della tutela dei deboli, dell'ambiente e delle imprese

● Gli impianti dell'ex Ilva di Taranto, che hanno determinato una grave dannosa situazione di inquinamento ambientale, causando un danno sanitario per l'aumento di malattie polmonari, leucemie e patologie tumorali, sono emblema di una violenza contro l'ambiente determinata da modelli di politiche di sviluppo, povere di valori culturali ed etici. Il dramma del polo siderurgico è stato infatti richiamato nell'intervento di **Claudio Patalano**, economista di impresa e già ispettore di Vigilanza della Banca d'Italia, promotore, attraverso l'associazione NO O.D.I. (No Omicidi di Impresa) che presiede, del convegno «Contro le violenze», in concomitanza con la donazione a piazza Trento, nel Quartiere romano Trieste, dell'opera «Metamorfosi» dello scultore **Fausto Maria Franchi**, per sottolineare che la violenza può, anzi deve, tramutarsi in solidarietà. Come? Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che ha visto tanti drappi rossi esposti sulla facciata di alcuni ministeri, l'evento romano, NO O.D.I. lancia, attraverso l'arte e i contributi di qualificati relatori, che saranno raccolti in un libro edito da Rubettino, un messaggio forte sugli «antidoti» alla violenza a tutto campo, quella contro le donne, contro i deboli, contro l'impresa e contro la terra. Gli interventi delle istituzioni e della società civile sul piano culturale ed educativo sono indispensabili per il riconoscimento del valore della donna e della illegittimità dei comportamenti di uso e di abuso, ma è altrettanto necessario – avverte Patalano – mobilitarsi per prevenire la violenza contro l'ambiente e contro l'impresa, generate da insane e aberranti logiche economiche e di potere.

Per **Lella Golfo**, presidente della Fondazione Marisa Bellisario, per fermare una volta per tutte la violenza sulle donne prima di tutto è necessario aumentare l'occupazione femminile, soprattutto al Sud, e con-

sentire così l'indipendenza economica delle donne. «In secondo luogo – aggiunge – bisogna agire sul fronte culturale e degli stereotipi». In particolare, secondo Lella Golfo, famiglia, scuola, media, aziende, strutture sanitarie, polizia e avvocati che difendono le donne devono essere attraversati da una vera e propria «offensiva formativa» di cultura e di genere. «Deve essere avviato – conclude – un lavoro molto serio sul fronte dell'informazione e della formazione, soprattutto nelle scuole per fermare la trasmissione intergenerazionale della violenza».

Maria Luisa Iavarone, professoressa napoletana, diventata testimone di legalità nelle scuole, dopo l'accoltellamento del figlio **Arturo** da parte di una «baby gang», mette in rilievo l'incuria che accomuna le famiglie di provenienza di molti giovani, che sembrano aver smarrito il senso della relazione con gli adulti e quindi anche con i coetanei, incapaci di riconoscere le proprie emozioni. «In una società in cui l'adulto non è più perno dell'edipo per i giovani – afferma – questi annaspiano in cerca di modelli significativi con i quali confrontarsi, spesso tendono a surrogarli con falsi miti, icone dello sport e dello spettacolo, *influencer*, se non addirittura modelli ancora più aggressivi, violenti, di potere e di guadagno facile».

Per Iavarone l'unico antidoto possono essere azioni urgenti di «pedagogia civile», alla luce delle recenti trasformazioni negli assetti socio-economici e culturali. «Occorre una politica – avverte – che abbia il coraggio di spostare l'asse degli interessi di parte a quelli reali della comunità, utilizzando nuovi sensori di cambiamento e di mediazione culturale».

Anche l'economista, già a capo del prestigioso ufficio studi di Bankitalia, **Carlo Santini**, mette al primo posto per la prevenzione della violenza, l'educazione dei giovani richiamando alle loro responsabilità la famiglia e la scuola. «La scuola, in uno con la famiglia – sostiene – deve educare i ragazzi non ad assecondare certe derive, spesso rumorose e dominanti, di arroganza, di sufficienza, di disprezzo di antiche e sempre valide virtù, ma ad avere forza, l'equilibrio, la maturità, che discendono dalla cultura, per difendersi dagli sciocchi e dai falsari, per essere veramente liberi nelle loro scelte».

Riferendosi alle forme più articolate di violenza contro l'impresa, Santini si sofferma sulla corruzione. «Non colpisce un'entità astratta – rileva – ma gli imprenditori e i lavoratori migliori, a vantaggio dei meno capaci e dei meno onesti. Secondo Santini anche certi eccessi della burocrazia possono avere effetti violenti sulle imprese». «Quando è più intenta a curare sé stessa e le posizioni di potere – rileva – piuttosto che favorire il libero e corretto svolgersi dell'attività delle imprese».

Santini affronta anche un tema di grande attualità come la violenza contro la terra. «Non tutto ciò che la scienza e la tecnologia ci consentono di fare è lecito. Di ogni nostra scoperta e del suo utilizzo – avverte – dobbiamo attentamente valutare le conseguenze anche nel lungo periodo». E, secondo Patalano, la violenza sull'ambiente e contro l'impresa è frutto dello smisurato interesse personale rispetto al bene collettivo, è arroganza ad ogni forma di educa-

zione civica e civile.

Patalano nell'ambito della violenza sull'impresa richiama però anche i media che «difficilmente - sostiene- raccontano l'indispensabile ruolo economico dell'impresa, del valore strategico della loro presenza per il progresso civile, culturale e sociale di un Paese». Mentre la narrazione più diffusa riguarda imprenditori affaristi, speculatori, quando non truffatori o evasori, insomma di persone attente esclusivamente al proprio profitto, le cui aziende inquinano e raggirano i consumatori.

Patalano non nega che sul mercato vi siano molte imprese che perseguono azzardate politiche di profitto,

ma per fortuna - sottolinea - sono più numerose quelle che svolgono un apprezzabile ruolo sociale e sono centri di eccellenza e luoghi di creazione di valore. Infine anche il fenomeno degli omicidi di impresa, come nel caso del Gruppo Bancario Delta, secondo Patalano è riconducibile a condotte violente «perpetrate - osserva - da soggetti che tradiscono il proprio ruolo operativo a livello istituzionale o manageriale, determinando il *default* di un'azienda per ragioni diverse da quelle fisiologiche».

ARTE L'opera «Metamorfosi» dell'artista Fausto Maria Franchi donata alla Città di Roma e collocata in Piazza Trento (quartiere Trieste)



LA TESTIMONIANZA Maria Luisa Iavarone

RELATORI Claudio Patalano e Lella Golfo

